Anno XLVI — N. 2
Martedì 2 Gennaio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale o finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Importanza della coltura del noce
in Carnia e nel Canal del Ferro

La natura calcarea del terreno, con sottosuolo permeabile, il clima, l'altitudine, offrono le migliori condizioni per la riuscita del noce in Carnia; l'aspetto florido e rigoglioso delle piante ne dà la dimostrazione palmare. Se si tien presente poi che al noce non si prestano che pochissime cure durante il suo ciclo vegetativo, e che ciò nonostante la pianta prospera ugualmente bene, si comprenderà meglio quanto siano favorevoli le condizioni naturali di ambiente. Però, malgrado la sua coltivazione non sia oggetto di molte cure, sarebbe inesatto dire che esso vien tenuto in poca considerazione.

Il discreto numero di piante giovani che si vedono, dicono che la sua coltivazione non è trascurata (malgrado gli addebiti che gli si fanno circa gli effetti dannosi sui prati).

In alcuni paesi (Arta, Piano d'Arta, Sutrio, ecc.) la presenza di questa pianta alimenta una fiorente industria di ebanisteria, la quale, pur non avendo che una importanza locale, merita tuttavia di essere ricordata. In Carnia, a sfruttamenti industriali veri e propri del noce non si è ma iproceduto: esso si coltiva per il frutto e per il legname, ma più per quest'ultimo che per il primo.

Estensione e sistema di coltura. — Il noce si trova sparso un po' dappertutto: con maggior frequenza si trova però vicino ai centri abitati. Si coltiva a gruppi numerosi, formanti talvolta delle dense macchie che assumono i caratteri di piccoli boschi, come pure isolatamente od in gruppetti ristretti.

Varietà coltivate. — La più diffusa è il noce comune a frutto di media grossezza ed albero a sviluppo rapido. Si trova anche, ma meno diffusa la noce deltrina a guscio tenero ed a frutto più allungato.

Sistema di moltiplicazione più in uso. — La moltiplicazione avviene per seme. Molte volte accade che, per inavvertenza, delle noci vengono lasciate cadere in mezzo ai campi e che da questa disseminazione casuale germogli la nuova piantina, la quale può essere lasciata crescere sul posto o trapiantata altrove. Questo spiega come molte volte si trovino dei noci in mezzo ai prati sparsi senza una logica disposizione. In difetto di questa di seminazione accidentale, è l'agricoltore che provvede alla semina delle noci, senza però badar troppo ai suggerimenti della scienza (conservazione del seme in strati nel periodo invernale, collocamento del seme in posizione obliqua nel terreno, ecc.). Quando la giovine piantina sia nata, si procede al trapianto, che vien fatto colle solite avvertenze e da questo momento si può dire quasi che la pianta viene abbandonata a sè stessa. Si pensa solamente a proteggerla durante il primo periodo di vita dai danni che possono venire arrecati dagli agenti esterni, ma non si fa altro.

Cure colturali. — Come sopra si è accennato le cure che al noce si prodigano son ben poche L'innesto., che tant opotrebbe giovare per riprodurre le varietà prescelte, è poco o nulla usato Altrettanto dicasi della potatura di formazione e di quella di produzione: gli unici tagli sono quelli che si praticano per asportare quei rami affetti da intacchi parassitari o colpiti da lesioni traumatiche e che perciò minacciano di andare incontro ad una morte sicura oltrechè di estendere eventualmente l'infezione alle parti ancora sane.

Prodotti ed usi. — Il prodotto dei noci è sempre discreto: la vendita delle frutta vien fatto sul luogo o nei centri vicini; il raccolto ad ogni modo nella pluralità dei casi non vien mai consumato in mercati lontani. Il legno che è tenuto in maggior considerazione delle frutta, assume di frequente un considerevole sviluppo.

Non mancano casi di alberi che misurano al piede un metro più di diametro.

Intensità attuale della coltura. — Durante la guerra si operò una forte rarefazione di noci in conseguenza dell'urgente bisogno di legname e del prezzo rimuneratore che allora si pagava. A questa asportazione si è rimediato in parte con le semine degli ultimi tempi, senza però raggiungere ancora il numero di prima ne, tanto meno, arrivare a quella densità, che e l'importanza della pianta, e le condizioni di ambiente favorevoli, autorizzano a sperare.

(Da «L'Albero»).

G. Lazzaro

CODROIPO
Spettacolo d'opera al Benini

Sabato 30, al nostro Benini ebbe luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni del «Don Pasquale», e stassera l'unica (che per richiesta generale) non sarà più unica) dell'«Elisir d'Amore».

L'esito per un usare una frase comune, ma che nel nostro caso corrisponde a verità, è stato superiore a qualsiasi aspettativa.

Cantanti orchestra e cori filarono egregiamente sotto la direzione del bravo maestro sig. Arturo Preti. I due gioielli Donizettiani ebbero una esecuzione lodevole sotto ogni rapporto.

Degli artisti, la Signorina D. Prebistero, per grazia e sentimento, condivise con i colleghi i maggiori applausi Il tenore Piccati possessore di una voce dolce insinuante ha reso alla perfeziona i due personaggi di Ernesto e di Nemorino. Domenica sera nell'Elisir ha dovuto replicare tra un subisso di applausi la famosa romanza; «una furtiva lacrima» ch'egli canta in modo veramente delizioso.

Che dirò di don Pasquale e del dottor Dalcamara? Una cosa semplice; il basso sig. Amato direttore della compagnia lirica, è un artista coi fiocchi. Ottimo cantante ed attore il baritono Pizzolato nelle singole parti di Malatesta e di Belcore.

Ieri sera 1 gennaio seconda ed ultima del don Pasquale; Stasera a richiesta generale seconda e purtroppo ultima dell'«Elisir d'Amore».

Un plauso all'impresa che non badando a sacrifici ha saputo allestire uno spettacolo degno dei maggiori centri.

Ed ora... una indiscrezione. Mi risulta che... posso dirlo? nello stesso teatro, probabilmente tra non molto, si daranno due capolavori del teatro contemporaneo: «Cavalleria e Pagliacci» Sarà vero? Quod est in votis.

S. GIOVANNI DI MANZANO
Funebri solenni

(31) Oggi seguirono, alle ore 10 ant., le estreme onoranze alla salma del compianto cav. Pietro Grassi, deceduto l'altro ieri in seguito a breve malattia. Malgrado il tempo avverso, rappresentanze di tutti i paesi circonvicini parteciparono ai funebri. Rinchiusa la salma in casse di zinco, fu deposta sul carro funebre, trainato da quattro cavalli. Reggevano i cordoni amici dell'estinto e seguivano la bara i parenti e i numerosi intervenuti.

Fra le corone abbiamo notato quelle della moglie, del figlio, dei nipoti, della nuora, dei coloni e dell'Amministrazione co. de Brandis.

All'imponente corteo partecipò la Giunta di S. Giovanni di Manzano col sindaco sig. Comini, il merito Gabassi, il dott. cav. Franz, il dottor Nuli, il sig. Piccoli G. Batta, il Presidente delle Coop. di Lavariano e la maestra sig. Botti Piva con la scolaresca.

Dopo la Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale, il mesto corteo si portò al bivio con la strada Udine-Cormons, donde bara, caricata su un'automobile, partì per Arta, scortata dai parenti più stretti e da parecchi coloni.

Al figlio cav. Luigi, alla moglie, al nipote rag. Tonelli ed agli altri parenti, le nostre condoglianze più sentite.

MAIANO
Assemblea dei combattenti

(31) Domenica, 31 dicembre, ebbe luogo l'assemblea dei soci dela locale Sezione Combattenti.

Aperta la seduta, il presidente della Sezione, sig. Amilcare Zumino, fa una breve relazione dell'opera svolta dal Consiglio Direttivo ed espone il resoconto finanziario della Sezione, che viene unanimamente approvato.

Dopo una vivace, benchè amichevole, discussione sull'orientamento politico dell'Associazione, i soci approvano pure all'unanimità l'indirizzo finora seguito dalla sezione e richiamandosi all'apoliticità della A.N.C., stabilita dallo Statuto, determinano che venga convocata l'assemblea qualora interessi nazionali e locali lo richiedano.

Si procede quindi all'elezione delle cariche. Risultarono eletti: Zumino Amilcare, presidente; Colloredo Galliano, vice-presidente; Allatere dott. Angelo, segretario e rappresentante al Comitato regionale; membri: Bortolotti Vittorio, Riva Alfredo, Riva Onorio, Dosso Angelo, Tomat Giovanni, Toniutti Agostino, Flaugnatti Agostino; presidente dell'assemblea Sgoifo Giacomo; vice-pres. assemblea Cicosi Renato; porta bandiera Asquini Anselmo. — Commissione di scrutinio: Candusso Umberto, Bortolotti Sante, Montanari Nino, Quai Gino, Riva Stino, Zuccato Girolamo. — Sindaci: Bortolotti Francesco di Giov., De Cecco Antonio, Fabris Abbondio, Furlan Giuseppe, Riva Luigi, Rilva Fulgenzio. — Probiviri: Bortolotti Efrem, Bortolotti Luigi, Filippini Fortunato, Del Pin Eustacchio, Leonarduzzi Egardo, Boscaponi Valentino.

TOLMEZZO
Rilasciati

Sui tre individui giunti l'altra sera alla misteriosa automobile, da Treviso, ono giunte buone informazioni da parte dell'autorità di P. S. di quella città.

Tutto si ridurrebbe quindi ad una semplice gita sportiva.

I carabinieri attendono ancora una informazione dal proprietario dell'automobile e domani probabilmente i tre malcapitati saranno posti in libertà.

CIVIDALE
Consiglio Comunale

Per giovedì, 4, il Consiglio del comune è convocato alle ore 15, la seduta non ha gravi interessi o questioni da trattare. Vi sono alcuni oggetti in seconda lettura; vi è il bilancio preventivo del Comune per il 1923; vi è quello pure, per lo stesso anno, della Congregazione di Carità; vi sono alcuni oggetti in seconda lettura e parecchie nomine. Anche la seduta segreta non avrà argomenti forti da trattare: il compenso straordinario di lire 1200 alla guardia sanitaria Canonico Francesco; il contributo di lire 200 alla sottoscrizione in onore dei maestri Quercia e Cossio: ma anche gli oggetti della seduta segreta sono tutti in seconda lettura.

L'ingresso del nuovo Parroco

Borgo S. Domenico fu oggi in festa per l'ingresso del nuovo parroco don Angelo Fior. Per rendere più solenne le loro feste, i parrocchiani provvidero a spese proprie per gli addobbi, cantoria a orchestra e offersero pure al nuovo parroco un banchetto.

Molti archi trionfali erano aretti lungo le vie della parrocchia e le finestre delle case erano addobbate. Una epigrafe a stampa fu esposta per le vetrine portando il saluto al novello parroco.

Fu eseguita una solenne messa Tomadiniana con archi e cantoria del Duomo. Seguì il banchetto, cui parteciparono varie autorità.

Stato Civile durante l'anno 1922

All'Ufficio dello Stato Civile durante l'anno 1922 abbiamo avuto il seguente movimento: Nati morti maschi 11; femmine 6 — Nati vivi maschi 173, femmine 170 — Nati fuori comune maschi 3; femmine 3 — Totale 366 — Morti maschi 132 — femmine 87 — Totale 219, dei quali 66 fuori comune. — Matrimoni 90. — Popolazione esistente al 1. gennaio 1923, 11.819.

VIVARO
L'addio al parroco

L'altra sera, nella sala del sig. Pietro Tommasini, fu offerto un banchetto al nostro parroco don Antonio Facchin in occasione della sua rinuncia, per vecchiaia, al ministero da lui esercitato in questo Comune per ben trentacinque anni.

Vi parteciparono le persone più notabili del paese nonchè il medico interino dott. D'Andrea che disse appropriate parole di saluto ai festeggiato, anche a nome del titolare assente dott. Gelmi Parlarono pure il Sindaco sig. Enrico Cesaratto, il rev. D. Favero il Giudice Conciliatore e capo fabbriciere Cesaratto Francesco e dell'impiegato comunale Cesaratto Giuseppe.

A tutti rispose, commosso per tanta manifestazione, il festeggiato.

MANIAGO
I doni agli orfani di guerra

Il nostro attivo Patronato scolastico si è fatto iniziatore di una simpaticissima festa: la distribuzione di doni, nel giorno dell'Epifania, agli orfani di guerra ed a tutti i sussidiati. Mercè il valido aiuto del dott. Casimiro Jacuzzo che ha raccolto generose offerte, ai nostri cari orfani, verrà regalato un pacco per ciascuno, contenente un bel vestito di lana e un paio di scarpye; poi, quale sorriso di gioia, un cartoccio di caramelle e confetti A tutti i sussidiati un vestito di tela. A tutti gli alunni un arancio. In detta occasione si dispenseran no i certificati di compimento e quelli di licenza e, con pensiero lodevole si premieranno gli alunni che più si distinsero per profitto e bontà nello scorso anno scolastico. La festa si terrà nella bella sala del nostro magnifico palazzo scolastico e vi assisteranno le madri degli orfani, le autorità, i componenti del Patronato scolastico, e, invitati, i benemeriti offerenti alla stessa umanitaria istituzione che figurano in un albo d'onore additati alla riconoscenza dei beneficati.

FUFIGNIS
Dut si cumbine, vadè!...

Cheste che us conti'e jè capitade in t'un paìs de Stradalte, dulà che si semene fasui e e' nassin laris.

La glesie — come simpri — 'e veve bisugne di regolà; l'altar maiòr, di len, al jere dut carulât, e, par contale in pocis peraulis, fin ai ciandelirs i manciave la indoradure.... ma al veve un biel di e tornà a dì, il plevàn, dopo lis funzions:

— La ciase dal Signòr 'e à bisugne di limuèsine!... Cà dentri al và dut malamentri! Movéissi e butàit te borse ogni dì qualchi palancute!

Figuràissi! Dute chè int mal nassude 'e pensave nome che a parà jù pal gargàt decimins di sgagne e bocai di bacaro. Il plevàn, puar biadac', al jere avilît e 'l si sbrocave cul muini:

— Ce paìs mostro c'al è il vuestri, Zaneto! Nome bevi e balà! e no ciàlin a la vite che devi vignì! E' son reticàs!.. e cussì la glesie 'e va simpri plui a remengo e bisugne tignile su a fuarze di tacons!

— Une buine predice i ûl! — al ri-puint il muini. — Une buine predice indulà che lui al spieghi dut il mal che fàsin, la vite che dovaran menà tal'unfiàr, e ce sao jo!... Lui c'al è studiât, al mi capis, sior plevan!

***

Te domenie, a la Messe des undis, dopo funziòn, denant dut il contadinàm vistût di fieste, il plevan al tache:

— Fradis miei ciars! La glesie 'e à bisugne de vuestre limuèsine! us al torni a dì: uè plui di simpri!

Si sint a tossi e a spudicià.

— Plui di simpri! Cialàit ben ance voaltris, voltàissi in zîr! Ise la ciase dal Signor, cheste? No viodèso che la ploe 'e ven dentri par dutis lis bandis? No us strenziàl il cûr, iusumis, cheste miserie? Limuèsine, limuèsine!

Si sint a tossi e a spudicià plui di prime.

— Pensait a e salût de vuestre anime! Pensait ai puars defons che son ta l'unfiar a brustulìssi!... E voaltris no i u judàis! Pensait a lis animis dal purgatori che spietin San Michel Arcagnul c'al vegni a ciapalis pa i ciavei e a tiralis su in Paradis! Preait, preait! Faseit di messis!... E' judarin cussì i defons a purgàssi plui in presse e la glesie 'e sgambiarà un pôc la muse, che sares simpri ore!...

Al si ferme par ciapà flât, po al continue:

— Tal paìs nol mûr mai nissun! No si maride mai nissun! Noi batie mai nissun! E la borse dal muìni 'e jè simpri flape! Bisugne sglonfale e daurman!

Al si ferme ancimò une volte, al pense un secont di minût e al tire indenant:

— Cussì l'Arcagnul Michel al vignarà jù dal cîl, al li brincarà pa i ciavei l'anime dal defont c'al à vudis plui messis e lu menarà in Paradis a giòldi la viste dal Signòr! Amen!

La int e' murmuie, Zaneto al và in zîr cu la borse e la spache plui dal solit. E s'implenìs.

***

In sacristie 'e jere une confusion! duc' e' volevin fâ dî messis: ur ere restade ben impiantade tal ciâf la viste da l'Arcagnul Michel c'al ven ju dal cîl a ciapà i penitenz pa i ciavei e a portàiu in Paradis!

Joisus ce tantis messis! Joisus ce tantis palanchis! Il plevàn al jere content come une pasche. E Zaneto ance.

E' jerin juste daur a bevi une gote di vin blanc (prime di gustà, une tazze di blanc no fas mai mal) che capite in sacristie Miute Uirche, une biele femenate ai siei timps!

— Oh! Miute, giò! — al dis il predi — Ce veso mai co sês cussì avilide?

— Sior plevàn, la so predice mi à copât!

— Copât?!... Parvie?

— 'O ài une spine cà dentri!.. 'O pensi al miò puar Tunin c'al duar fin sante pâs e ance lui al spiete l'Arcagnul che lu meni a viodi il Signor!...

— Po ben!...

— Ma no capissial che il miò Tunin al veve la cozze spelade come une angurie! Gi perdoni!

«I tociarà stâ simpri — 'e continue Miute — tal Purgatori! (Ta l'unfiar nol è dal sigûr parcè c'al jere tant ma tant bon: tre voltis bon!).

— Ti trai! — al pense il predi e al capis che s'ciampe une messe. — No vevi pensât a lis ànimis speladis, jo! Come ào di cumbinale?

Miute puarete 'e vai e 'e pree; Zaneto se l'ere mocade sul tor a dà une man a la baronie par sunà misdì; in sacristie e' jerin restâs dome che la femine e il plevan: dôs animis avilidis: e' capìrês!

Il predi al nase une prese di zinzilio (messedât cun tun fregul di macube), al spache ben ben la vieste dal tabac che i jere colât parsore e, sei ispirazion di Dio, se ce sào jo ce, al scomenze:

— Miute, no steit a vai, 'o ài ciatât il mut e la maniere di iudà vuestri marit a là in Paradis!

— E cemût, vignares a stai?

— Scoltaimi ben!... Vò ains indaûr co l'iere vif il vuestri on, in confessionàl mi vês contât... insumis... che.. Vò mi capiis... us plaseve chel sior da Udin c'al vignive le siarade a vendemâ!....

— Oh, sì!... Ma une volte sole... e ancimò a tradiment; une matine che i puartavi il lat a ciase sò...

— Ben, ben! Che sedi une, che sedin dôs, c'al sedi a tradiment, jo no jeri a viodi: consolaissi invessi! Vuestri marit, a fuarce di messis, al larà biel dret in Paradis... ance senze ciavei!... — al riduzze e la ciale sot coz.

— 'O spieli la so peraule!.. — 'e barbote la femine.

— E jò tant juste la storie!... L'Arcagnul lu tirarà su pa i cuars!

— Sior plevàn! — Miute 'e je legre di contentezze — che il Signor lu rimeriti pal ben che mi fâs!... — e si met in note par une buine dozene di messis ciantadis

— Po lait vò Miute, in sante pâs!
...Dut si cumbine, vadè!...

Arturo Feruglio.

LA PAGINA LETTERARIA
Biblioteca di Classici Italiani

La Biblioteca... non l'ho io, ma ho però alcuni volumi di questa collezione di classici che meritano sotto ogni aspetto di essere segnalat; e sopra queste edizioni va richiamata l'attenzione di quanti amano la buona cultura ed anche degli studiosi di proposito.

Non è una delle solite edizioni ristampate senza cura e senza discernimento, ma è condotta con criteri critici, linguistici e didattici, da specialisti, poichè il testo è stato attentamente vagliato da studiosi di autentica competenza e di sicuro valore e ciascuno si è occupato di quell'opera o di quell'autore del quale egli ha una profonda e larga conoscenza.

E comincio subito — *ab Jove principium* — con il parlare di Dante, o meglio del Commento che alla Divina Commedia ha fatto lo Steiner. Si può dire che di buoni commenti al massimo nostro poema non ci sia deficenza assoluta, ma nè pure una grande abbondanza. Se molti furono gli studiosi di Dante e la bibliografia dantesca sia addirittura pletorica; invece, pochi si sentirono la lena di accingersi a una fatica metodica e anche improba qual'è quella di un commento della Commedia, che soddisfi le esigenze esegetiche e critiche degli studiosi e che insieme sia tale da chiarire il testo, senza ingombrare la mente di inutili discussioni e di superflua erudizione, che, volendo, si può benissimo ricercare e trovare altrove.

Questo commento dello Steiner soddisfa mirabilmente a tutte queste esigenze. Lo Steiner, che fu per lunghissimi anni insegnante nei nostri licei, ha compreso esattamente quali sono i gusti, le esigenze e le impazienze degli studenti e ne ha tenuto conto, cercando di comporle armonicamente con quelle che sono le necessità della scuola, e dei programmi. E sopra tutto ha capito che i giovani oggi non vogliono sentirsi imporre l'ammirazione e trovare a quei dati punti e per quei dati passi o brani le esclamazioni e le espressioni ammirative già belle e cucinate. E anche ciò ha tenuto presente, perchè, altrimenti, ci sarebbe stato il pericolo, non infrequente, di ottenere l'effetto opposto. I giovani vogliono mostrare — qualche volta ostentare — la loro indipendenza e non sono disposti a subire tanto facilmente le opinioni entusiastiche del commentatore o del professore. Del resto, il peggior modo di far gustare uno scrittore è proprio quello delle esclamazioni ammirative. Se un insegnante od un commentatore, non ha altri mezzi e non sa in altra maniera suscitare l'amore e far gustare e comprendere ciò che spiega, e quindi incatenare l'attenzione dei suoi scolari...... povero studenti e povero professore! E' meglio che costui cambi mestiere: e se proprio non può, perchè non sa fare altro, smetta anche le sue prediche a base di punti ammirativi, e sarà tanto di guadagnato per i classici e per i giovani, i quali escono dai nostri licei, troppo spesso in condizioni di spirito non troppo buone per ciò che riguarda lo studio e la lettura dei classici ed il commento dei professore, se pure non ne hanno piene le tasche degli uni e degli altri.

Inoltre gli studenti non vogliono saperne del superfluo; a loro basta quel tanto che è necessario per comprendere il testo che hanno sottomano; il resto li annoia, li secca e li svia, prefiriscono procedere spediti, anzichè arrestarsi ad ogni passo; quindi il superfluo costituisce per loro un inciampo e quando comprendono da loro stessi non vogliono suggeritori.

Di tutto questo lo Steiner, per ciò che riguarda la didattica, ha voluto e saputo tener conto; per quanto poi riguarda la conoscenza di Dante e della bibliografia dantesca, degli studi, delle ricerche, dei progressi della critica e della filologia, egli si è dimostrato un dantista ed un commentatore di primo ordine, per cui non esitiamo ad affermare che questo nuovo commento delle tre cantiche non è uno che ne accresca solamente il numero, ma si bene anche tale da meritare di essere collocato fra i migliori e, per certi aspetti, superiore a quanti ne abbiamo avuti finora; e da imporsi per la serietà e l'intrinseco valore, poichè è opera personale e non una delle tante facili e mercenarie compilazioni.

A quest'opera non potrà mancare il successo, è se lo merita. Anche il testo è stato curato su quello adottato dalla Società Dantesca Italiana che affidò al Vandelli l'impresa di provvedere il testo critico. E anche di ciò va tenuto conto. Inoltre, il volume contiene l'indice dei nomi, dei luoghi notevoli e il rimario. (Dante Alighieri, «La Divina Commedia commentata da Carlo Steiner», G. B. Paravia e C., Editori, Torino, Milano ecc.).

E di Dante c'è anche una edizione di «La Vita Nuova» (presso lo stesso editore) a cura di G. L. Passerini, con breve commento; quel tanto che è necessario all'intelligenza del testo. Il valore e l'autorità del Passerini, critico e dantista, è troppo noto perchè ci sia bisogno che io spenda altre parole.

***

L'edizione dell'«Orlando Furioso» è stata curata da uno studioso, il quale ha saputo condensare nelle sue brevi note chiare e perspicue, tutto quanto era necessario, per mostrare al lettore non la sua dottrina, ma le derivazioni, le imitazioni e la conoscenza che l'Ariosto aveva delle letterature classiche e romanze, senza riuscire stucchevole e dandoci una buona interpretazione del testo (Lodovico Ariosto - Orlando Furioso - a cura di Ferruccio Martini - Paravia). Il volume è corredato dall'indice dei nomi propri e delle cose notevoli.

***

Dell'Alfieri si sono pubblicate in un volume sei tragedie e precisamente: *Saul*, *Agamennone*, *Oreste*, *Bruto Secondo*, e *Filippo*, con introduzione di Arturo Farinelli (G. B. Paravia e C. Edit., Milano, Torino ecc.).

Il nome del Farinelli è tra i più noti studiosi di letterature straniere e specialmente moderne. E' notissimo come ricercatore della fortuna di Dante all'estero, intorno ai quali studi ha pubblicato poderosi volumi. In questa introduzione egli considera l'Alfieri nell'arte e nella vita e con una larga visione, nella quale abbraccia l'artista e l'uomo, ci dà un completo, sintetico e spassionato giudizio dell'Alfieri del quale ci mostra parecchi aspetti non troppo noti, ed alcuni dei quali, nè pure molto simpatici, se bene l'Alfieri abbia e conservi sempre quel grandissimo posto che tutti conoscono e come tragico e come italiano, e suscitatore di fervidi propositi di riscossa e di gagliardi sentimenti patriottici, e animatore di uomini, che seppe infondere il desiderio e l'amore della libertà contro ogni forma di tirannide e di oppressione.

***

Ed ora, per non annoiare al di là d'ogni discrezione i miei proverbiali e di manzoniana memoria 25 lettori (chissà poi se ne ho tanti?) lascierò parlare un bell'umore del secolo decimottavo, e precisamente il Baretti, che fu spirito originale, spregiudicato e rivoluzionario in letteratura e non solamente in questa, feroce derisore dell'Arcadia e degli arcadi (alla quale da qualche tempo s'incomincia a rendere un po' più di giustizia), polemista formidabile, che quando incominciava a menar colpi non faceva esclusione di alcuno e se qualche volta è irriverente ed ingiusto e sboccato ed anche ci urta, tuttavia è giustizia che gli si concedano le attenuanti del suo impetuoso temperamento e della sincerità con la quale scriveva, ed anche — e questo è sopratutto uno dei suoi più grandi meriti — la prova agile, viva, sprizzante da ogni parte fuoco, faville e buon umore, ed anche il suo fondamentale buon gusto e criterio morale e giudizio critico.

Vi assicuro che c'è proprio da divertirsi un mondo a leggerlo: proprio tutto il contrario di quanto avviene leggendo i romanzi e le novelle di oggi, che vi fanno venire l'itterizia! Ma ecco senz'altro, la parola al signor Aristarci Scannabue, il quale — signori, attenti! — incomincia ad agitare la sua frusta, che, se bene metaforica, lascia lividure da non prendersi tanto a cuor leggero.

«Quel fragello di cattivi libri, che si vanno da molti e molti anni quotidianamente stampato in tutte le parti della nostra Italia, e il mal gusto di cui l'empieno, e il perfido costume che in essa propagano, hanno, alla fin fine mossa tanto la bile ad uno studioso e contemplativo galantuomo, che s'è pur risoluto di fare, nella sua ormai troppo avanzata età, quello che non ebbe mai voglia di fare negli anni suoi giovaneschi e virili: cioè si è risoluto di provvedersi di una buona metaforica frusta e di menarla rabbiosamente addosso a tutti questi moderni goffi o sciagurati, che vanno tuttodì scarabocchiando commedie impure, tragedie balorde, critiche puerili, romanzi bislacchi, dissertazioni frivole, e prose e poesie d'ogni generazione, che non hanno in sè il minimo sugo, la minima sostanza, la minimissima qualità da renderle o dilettose o giovevoli ai leggitori ed alla Patria».

E a proposito delle «Memorie Istoriche dell'adunanza degli Arcadi»: «Quegli amanti d'inutili notizie, che non sapendo come adoperar bene il tempo, lo impiegano ad imparare corbellerie e che bramano di essere informati di quelle celebratissima letteraria fanciullaggine chiamata *Arcadia*, si facciano a leggere questo bel libro, che ne dà un ragguaglio distinto, distintissimo. Il suo *celibe* autore l'ha scritto con tutta quella snervatezza e con tutto quell'umile spirito di adulazione che principalmente caratterizza gli arcadi; e assai nomi rinomatissimi trovansi in esso libro registrati, la rinomanza dei quali non è stata punto mai rinomata nel mondo. L'opera è divisa in dieci capitoli, che sono come dieci gioielli di vetro».

Parlando, in seguito, dei singoli arcadi, dice di uno di essi: «Il Zappi poi, il mio lezioso, il mio galante, il mio inzuccheratissimo Zappi, è il poeta favorito di tutte le nobili damigelle che si fanno spose, che tutte lo leggono un mese prima e un mese dopo le nozze loro. Il nome del Zappi galleggerà un gran tempo su quel fiume di Lete e non s'affonderà fintanto che non cessi in Italia il gusto della poesia eunuca. Oh, cari quei suoi smascolinati sonettini, pargoletti piccinini, mollemente femminini, tutti pieni d'amorini!».

Avevo in animo di riprodurre anche un brano della lettera a una dama milanese; ma sono stufo di trascrivere. Se ne avete desiderio, scusatemi, ma andate a leggervela per conto vostro (p. 318) nel libro; vi divertirete di più voi ed io mi risparmio la fatica della copiatura. Questa (Giuseppe Baretti - Prose - scelte ed annotate da Luigi Piccioni — Paravia Ed.) è la maggiore raccolta di prose dell'arguto e vivacissimo scrittore piemontese. Le note del Piccioni sono copiose e dense di notizie e di dottrina. Le ragioni ch'egli adduce nella prefazione per giustificare questa raccolta, sono ottime e noi le sottoscriviamo con tutte e due le mani.

***

Gli *Scritti* che Rosolino Guastalla (Paravia) ha scelti dalle opere di Mazzini, se non vengono considerati come frammenti e cioè se si dà loro quell'importanza che realmente meritano, sono fra quelli che meglio crediamo adatti a darci un'idea della figura poliedrica del grande agitatore, di Colui che fu chiamato il santo laico. Osserva il Guastalla, nell' introduzione, che Mazzini non è possibile comprenderlo se non si conoscono tutti i suoi scritti, l' innumerevoli lettere, la storia politica e le condizioni letterarie di allora. Ed egli

per metterci in grado di avere una figura il più possibile fedele, ha scelti i passi per ordine cronologico, in modo da seguire lo svolgimento di quella grande anima inquieta e, se possibile afferrarla nella sua intima essenza. E per quanto era consentito dall'indole del lavoro, ci è riuscito.

E per oggi basta, vero? Avete ragione: ma credetemi che se voi siete stufi di leggere, io lo sono anche più di scrivere.

ANTONIO MARCUZZI.

MERETTO DI TOMBA

Il pastificio Pellis distrutto da un incendio

(a) La scorsa notte sinistre fiammate destarono l'allarme e gli abitanti, svegliati di soprassalto accorrevano al pastificio Fioravante Pellis e C., sito a due chilometri dal paese, da dove s'innalzava il bagliore dell'incendio divampato improvviso.

Il vasto edificio a due piani, con un casamento centrale e due ali di fabbricato sporgenti in avanti a formare come un quadrato con un lato scoperto, era già tutto illuminato dal fuoco divoratore, alimentato dal vento, che per fortuna spirava favorevolmente, trascinando verso l'esterno le fiamme appiccatesi all'ala sinistra laterale.

L'incendio fu avvertito dai proprietari stessi, che abitano l'ala destra del fabbricato, poco dopo la mezzanotte e tosto si cercò di prestare aiuto anche dagli accorsi dai vicini casolari.

Il fuoco si alimentava nell'edificio ove era disposto il molino elettrico e il macchinario per la fabbricazione delle paste. Il primi si adoperarono a porre in salvo la merce deposta nel magazzino sito al centro, temendo il dilagare dell'incendio.

L'opera dei compaesani, però, non poteva bastare a domare il fuoco; si cercò telegrafare ai pompieri di Udine, ma la comunicazione non fu possibile. Si dovette ricorrere ad un mezzo più pratico: due volonterosi giovani, in bicicletta, corsero a Udine a chiamare i pompieri. L'autopompa subito partì col comandante sig. Cavalletti ed una squadra col capo-squadra Del Negro. Erano già le quattro quando giunsero sul posto, e l'incendio aveva ormai compiuto la sua opera distruttrice.

Tutta l'ala sinistra era ridotta in un braciere, contenuto fra le quattro mura di cemento roventi e nere, rimaste in piedi come uno scheletro. Il tetto, crollando, aveva travolto in rovina le macchine e gli attrezzi del molino e del pastificio, cagionando danni considerevoli. Poco fu potuto salvare: uno o due motori.

Oltre centomila lire di danni

La parte del pastificio completamente distrutta, contava quindici metri di lunghezza per sette od otto di larghezza, e il danno subito per il fabbricato si calcola approssimativamente in quarantamila lire. Il macchinario distrutto aveva certo un valore notevole, che fa raggiungere al danno le centomila lire, forse superandole. Precisare però una cifra non è ancora possibile.

Le cause sono ignote, come accade quasi sempre nei grandi incendi. Si noti che da due giorni gli operai non lavoravano, quindi una causale dovuta ad imprudenza è da escludersi. Il fuoco incominciò al primo piano e subito prese proporzioni vaste, investendo tutta l'ala e rendendo [illegible] l'opera di salvataggio. I pompieri ripartirono verso le otto di stamane per Udine, più non essendo necessaria l'opera loro.

CODROIPO

L'Assemblea dei combattenti

L'ultima assemblea della locale Sezione Combattenti procedette alla nomina delle cariche sociali. Ad unanimità furono riconfermati a far parte del Consiglio Direttivo i signori: Ghirardini rag. Girolamo, Venuti Renzo, Martin Cesare, Savoia Gino, Spagnolo Luigi, Bortolotti Gelindo, Da Pozzo Giovanni. Comitato sindaci i sigg.: P[illegible] Oscar, Ciani Garibaldi, O[illegible] Ferruccio, Barnaba Attilio, Savoia Manzoni Paolo, Del Nin Francesco, Lenarduzzi Olimpio, Sambuco Guglielmo.

Fu poi dato incarico al Consiglio di promuovere una sottoscrizione cittadina per allietare con un pacco regalo la Befana degli orfani di guerra. Il Consiglio direttivo in seguito a ciò ottenne che un Comitato di gentili signore nei prossimi giorni inizi il giro benefico.

La cittadinanza risponderà certo generosamente all'appello.

RIVIGNANO

Statistica demografica

Durante l'anno 1922 vennero registrate 171 nascite, 59 morti e furono celebrati 52 matrimoni.

Si ebbero 73 emigrazioni, e 44 immigrazioni.

La popolazione del comune alla mezzanotte del 31 dicembre ascendeva a 5104 abitanti.

Patronato scolastico.

Offerte in morte del sig. Domenico D'Alvise: famiglia del defunto lire 200, Romanelli Raffaele, famiglie Limena, Gherli e Anzil 5 ciascuno, Fabris Isidoro 2.50 e Gioazzo Giovanni 2.

REMANZACCO

I fascisti visitano l'ex Sindaco Missio

Ci informano che stanotte, verso le 24, alcuni fascisti giunsero in automobile fermandosi dinanzi l'abitazione dell'ex Sindaco Giuseppe Missio, molto popolare. Dopo aver invano bussato alla porta, penetrarono nel cortile attraverso le cancellate. Allora il Missio scese, presentandosi ai fascisti.

Ne seguì una vivacissima discussione e intervennero le sorelle del Missio. I fascisti gli rimproverarono la sua avversione al fascismo e tentarono di fargli prendere l'olio di ricino. Sembra vi sia stata un po' di colluttazione; infine, i fascisti ripartirono verso Cividale.

Cronaca Cittadina

Il servizio del tram cittadino

Notevoli proposte della Soc. Elettrica

Cessione gratuita della tramvia al Comune

Più volte ricevemmo lettere con cui si richiedeva all'Amministrazione comunale che provvedesse a far riattivare il servizio del tram in via Poscolle e in via Cussignacco, come era prima dell'invasione; ed anzi, per il tram di via Poscolle, se ne reclamava il prolungamento — chi si accontentava fino all'altezza del Cimitero o del Tiro a Segno, con che si sarebbero accontentate le borgate di S. Osvaldo e del Cormor, oltrechè la città, donde ogni giorno muovono più cittadini che accompagnano o visitano i loro morti. V'era poi la borgata di S. Caterina sul Cormor, la quale domandava il prolungamento della linea fino alla Rotonda, proponendosi di concorrere nella spesa.

D'altra parte da molti si fa notare come la zona levante della città si sia sviluppata notevolmente e meriti un collegamento, forse a preferenza della via Poscolle, che non è certamente la più lontana.

Altri infine vorrebbe attuare, sia pur gradualmente, una linea di circonvallazione che riunisse fra di loro le nuove agglomerazioni edilizie che sorgono nel suburbio, linea che dovrebbe essere collegata col centro a mezzo di linee radiali.

Le borgate che abbiamo nominate sono, invero, cresciute molto d'importanza, in questi ultimi anni, per il grande numero di case costruite, col conseguente aumento di abitanti.

Sapevamo di trattative in corso fra la Giunta Comunale e la Società Friulana di elettricità (SFE) per risolvere in modo definitivo la questione tramviaria: trattative attivissime in questi ultimi mesi: ma non ne parlammo perchè non si era ancora davanti a cose concrete e positive sulle quali fermare l'attenzione dei cittadini.

Oggi, il Comune, ha avuto da parte della SFE, gli elementi per studiare e precisare una radicale e definitiva soluzione.

Le prime trattative, infatti, che tendevano alla sola ricostruzione di qualche tronco di linea da effettuarsi con le somme ricavabili per danni di guerra riferentisi alle tramvie, non avrebbero risolto la questione nel senso desiderato da buona parte della cittadinanza. Dal canto suo la Società accampava ragioni ed eccezioni che avevano il loro peso: non potere cioè, e non dover essa mettersi nella condizione di veder difettare l'energia elettrica nella propria zona o di dover rincararla, con grave danno della maggioranza dei propri utenti della città e provincia, per investire i propri mezzi, anzichè in nuovi impianti idroelettrici, in linee tramviarie che rappresentano soltanto una comodità di pochi ed una notevole passività per essa Società.

L'energia elettrica — soggiungeva la SFE — è oggi una necessità per lo sviluppo di tutte le svariate applicazioni del Lavoro; ed appunto perchè conscia di questa necessità, la SFE compie da tre anni ogni sforzo e lotta contro le più gravi difficoltà, perchè tale energia non abbia a mancare: la crisi non è del tutto superata, e la Società Elettrica lo ha fatto presente in più occasioni alle competenti autorità. Se la SFE, invece di impiegare gli scarsi mezzi di cui dispone, in nuove linee e impianti (scarsi perchè sarebbe difficile trovar capitali per costruire dei trams; e d'altra parte la minaccia di una, sia pur lontana, concorrenza nel campo elettrico da parte di Enti pubblici, ha allontanato il capitale da questi impieghi) li investisse in tramvie, rincarendo per contro la luce e la forza e facendole difettare, tutti gli utenti insorgerebbero e perciò la SFE deve imporsi un preciso e ristretto limite nelle applicazioni tramviarie.

Siccome è evidente che da una tale inevitabile limitazione deriverebbe un costante attrito tra gruppi di cittadini che, abitando lontani, pretendono collegamenti tramviari, e la Società che non può concederli; e d'altra parte essendo ovvio che se tali richieste potessero aver motivo fondato di accoglimento, spetta alla Comunità (come del resto si va facendo altrove) e non ad un Ente privato di provvedersi: così la SFE si è proposta una grave deliberazione, sottoponendo al Comune condizioni di eccezionale favore perchè il Comune stesso possa, senza gravi sacrifici, assecondare, se del caso, le richieste dei cittadini stessi.

«Che se poi il Comune — dice la Società — malgrado le eccezionali condizioni in cui verrà a trovarsi, migliori che in tanti altri casi, non crederà di applicare, sarà con ciò dimostrato che le richieste che si vanno facendo per estensioni tramviarie a destra ed a sinistra, non sono meritevoli di accoglimento; e tanto più assurdo risulterà il rivolgere tali richieste ad un Ente privato, quale è la Società.

Ed ora ecco, in riassunto, le varie proposte di massima presentate al Comune:

A) Il Comune presterà appoggio alla Società perchè a questa vengano rifusi in equa misura i danni di guerra ad essa spettanti. La parte di tali somme riflettenti la rete urbana (salvo gli esborsi già effettuati per ripristinare il servizio) sarà fino ad esaurimento impiegata, col controllo del Comune, nella ricostruzione del tronco di via Poscolle, la cui lunghezza dipenderà dalle somme da incassare.

Facoltà nel Comune di accorciare il tronco Poscolle-Viale Venezia, di due o trecento metri, per allungare di altrettanto la linea della Stazione per avvicinarsi a Porta Cassignacco.

Il tronco via Canciani-Cussignacco (inutile duplicato della linea della stazione) verrebbe abolito.

La tariffa rimarrebbe quella ridotta attuale di 30 centesimi (e di 45 per le corrispondenze); verrebbe però elevata fino al limite in uso nelle altre città, qualora il Governo imponesse la propria intessenza sulla tramvia di Tricesimo.

[illegible] ricavabili dalla rifusione danni guerra con la costruzione della linea di Poscolle ed eventuale prolungamento verso porta Cussignacco, come sopra si è detto, la Società si asterrà da ogni e qualsiasi ulteriore attività nel campo tramviario. Le ragioni sono già esposte in quanto più sopra dicemmo.

B) Se richiesta, la Società cederà gratuitamente al Comune tutto l'impianto urbano con dieci vetture e convertitrice compresa, escluse le rimesse di Planis, che dovranno essere trasportate altrove.

Il Comune, pertanto, con la sola spesa per trasportare le rimesse in posto di suo gradimento, potrà entrare in possesso dell'impianto urbano, non solo, ma pure delle somme ricavabili per danni di guerra riflettenti questa parte degli impianti (meno la somma anticipata dalla Società per i primi ripristini di circa 60.000 lire). In tal caso il Comune assumerà il servizio per proprio conto.

C) Qualora il Comune non credesse di assumersi l'esercizio, potrà ottenere gratuitamente dalla Società i soli binari stradali, nonchè le somme relative di danni guerra ed affidare l'esercizio alla SFE, verso rifusione spese di esercizio ed un equo compenso da corrispondersi alla stessa per il disturbo che questa si assumerebbe disimpegnando il servizio. Potrà pure il Comune aggiungere nuove linee, applicando i binari per proprio conto, facendo esercire tali linee della SFE come sopra, e giusta un tipo di convenzione simile a quello che permise al Comune di Milano di estendere considerevolmente le proprie tramvie.

D) La Società si impegna di cedere entrambi gli impianti tramviari di Udine e Tricesimo, (escluse la rimesse di Udine) ad una nuova Società od ente che voglia acquistarli ed esercirli, fissando la somma di acquisto in modo che (a seguito di un periodo di prova) al nuovo Ente risulti un utile lordo di ammortamento del 12 per cento, condizioni di esercizio tutte come attualmente. La Società, se richiesta, entrerebbe a far parte del nuovo Ente in ragione di un quarto del capitale e non oltre mezzo milione.

Il testo delle proposte contiene maggiori particolari. Vi è poi una clausola finale in forza della quale tutto ciò che fosse stato omesso od imprecisato, dovrà venire risolto con criteri di equità.

* * *

Queste, le proposte che in un suo memoriale la SFE ha presentato all'on. Giunta. Vedremo quali soluzioni saranno preferite.

L'Associazione Agraria Friulana e la riforma tributaria

Ecco l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana nuovi provvedimenti agrari:

«Il Consiglio il merito ai progettati provvedimenti tributari circa la revisione dei redditi agrari domenicali (rendita censuaria) nonchè circa l'estensione della tassa di R. M. sui redditi agrari;

Pur rilevando che la produzione terriera è già carica di tributi ove se ne consideri il sicuro accertamento ed il cumulo globale;

considerando d'altro canto la necessità imprescindibile che il bilancio dello Stato si avvii ad una definitiva e salda sistemazione ed all'auspicato pareggio;

Mentre augura che il governo si inspiri a criteri di equa distribuzione di tributi evitando dannosi privilegi ed ingiuste evasioni e che i provvedimenti in corso non ledano le fonti produttive, non creino loro ulteriori inceppamenti e lascino agli agricoltori i mezzi necessari all'esplicazione della loro opera;

a) Ritiene necessario che a base dei nuovi provvedimenti sieno posti i seguenti principi:

1. Il reddito agrario industriale dovrà determinarsi in modo da prender a calcolo soltanto la rendita netta, evitando così ogni esagerazione di valutazione;

L'entità dell'aliquota di tassazione dovrà essere stabilita tenendo conto della natura del reddito (cioè misto di capitale e lavoro), della sua sicura accertabilità, dell'impossibilità quindi di qualsiasi evasione, e pertanto l'aliquota dovrà essere circoscritta in limite ragionevole;

3. Pei redditi conseguenti a nuovi miglioramenti fondiari dovrà concedersi un congruo termine di esenzione;

4. Nei riguardi del piccolo proprietario coltivatore diretto dovrà ammettersi che il reddito non dominicale da lui ricavato sia di solo lavoro e per di più fissarsi un limite minimo di esenzione.

5. L'accertamento provvisorio del reddito in questione, dovrebbe evitarsi, pur ferma restando la decorrenza della nuova imposta e salvo quindi rateare gli arretrati relativi in un determinato periodo.

b) Fa voti che tutti gli agricoltori friulani, si apprestino ai nuovi sacrifici con patriottica disciplina, cercando in ogni modo di sopperirli con moltiplicata intelligente attività».

L'assemblea dei tabaccai

Ieri ebbe luogo all'albergo del Friuli l'assemblea dell'unione Tabaccai di Udine e provincia con l'intervento della quasi totalità dei soci.

I soci vennero messi al corrente delle disposizioni della legge testè votata.

Ad unanimità venne deliberato l'invio di due membri del Consiglio al Congresso di Genova.

Osservazioni sopra un resoconto

Sul resoconto finanziario della Pesca di beneficenza pro tubercolotici di guerra, pubblicato l'altra settimana, ci pervennero alcune osservazioni che crediamo meritevoli di essere esposte al pubblico. Si ripete troppo di frequente, anche a nostro parere, il caso di imprese congeneri; e non è per censurare più particolarmente gli organizzatori di questa ultima pesca, che noi stampiamo le osservazioni e critiche mandateci (acqua passata non macina più), ma piuttosto perchè servano di ammonimento e ammaestramento per le pesche future.

Egregio Direttore,

Permettetemi breve spazio per alcune osservazioni sul resoconto finanziario della Pesca pro tubercolotici di guerra, datasi nel giorno di Natale. Io, lo dico subito, ne sono rimasto malamente impressionato, sorpreso, sbalordito.

Come?.... A Udine e in Provincia non si è trovato un centinaio di persone disposte a dare gratuitamente l'opera propria a tale nobilissima, umanitaria, patriotticissima iniziativa? e si spesero per sola propaganda in provincia lire 3.388.65? e si spesero lire 4464.20 in compensi per 45 giornate di lavoro? ed altre 4710 di compensi? e 2261.80 per vitto al personale?.. E ci furono compratori di biglietti che spesero moneta falsa per lire 91? e nei pacchi mancarono lire 85?...

In somma, non pare anche a voi che, sopra un incasso complessivo di 76.549.25 l'utile netto di lire 36.195.90 sia troppo limitato?

Meno della metà degli incassi!

E v'erano parecchie migliaia di lire offerte in danaro!

Bisognerà bene provvedere che in avvenire simili sperperi non si ripetano e che non si spendano oltre 40 mila lire per racimolarne 36 mila a scopo di beneficenza: è una beneficenza «pagata» troppo cara!....

Concorso per la Mostra di Monza

Il Comitato Friulano per la partecipazione alla Mostra Internazionale d'arti decorative di Monza porta ancora a conoscenza degli interessati di aver bandito un concorso a premi fra artisti e industriali friulani, anche in collaborazione, per un progetto di ambiente completo da eseguirsi in uno dei due locali destinati al Friuli nella villa Reale di Monza.

Il concorso è aperto fino al 10 gennaio 1923.

Per tutti gli eventuali schiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del Comitato presso la associazione Industriali friulani, piazza del Duomo 1. Udine.

In materia di alloggi
Il Fascio non ne sa nulla

La segreteria del Fascio Udinese dirama il seguente comunicato:

«Siamo venuti a conoscenza che elementi estranei, servendosi di documenti falsi rilasciati da un'inesistente Comitato Fascista per gli alloggi si interessano per la soluzione di questioni di affitti, sfratti, ecc. allo scopo di favorire sè stessi e altre persone. Si diffida la cittadinanza a denunciare manovre di tal genere e nel contempo avverte che in attesa della sistemazione del Commissariato per gli alloggi il Fascio si mantiene in una assoluta neutralità e non intende nemmeno di accogliere raccomandazioni nè di ascoltare i casi particolari da parte di nessuno.

Il segretario politico **Ubaldo Domini**»

I ladri nelle sale della Loggia in piazza Vittorio

La notte del 31, ignoti entrarono nella loggia comunale, asportando un campanello d'argento con lo stemma del comune e inciso l'anno 1807 — quindi dell'epoca napoleonica. — Non trovando altro di loro gusto, si appropriarono una spazzola da vestiti, di portapenne e di palline bianche e nere per le votazioni; quindi se ne andarono. Non esistono traccie di forzatura nelle porte e si arguisce che gli strani visitatori notturni, siano entrati per il solito ingresso sotto la Loggia.

Muore in seguito al tetano

Iersera fu accompagnato all'Ospedale Civile certo Luigi Picech di anni 42, di Cormons, il quale la settimana scorsa si era prodotta una escoriazione al pollice della mano sinistra.

Sembrava una cosa da nulla, ma essendosi poi sviluppato il tetano, le condizioni del povero uomo andarono gradatamente aggravandosi, tanto che, poco dopo il suo ingresso all'Ospedale, cessava di vivere.

Le cause d'ogni giorno del disturbo renale

Il continuo curvarsi sul lavoro, lo sforzo affaticante sulla schiena, i crucci, la stanchezza, il raffreddore, l'influenza e le malattie contagiose sono le cause di ogni giorno del disturbo renale. Portate un pronto soccorso ai reni in tali momenti. Non permettete che questi organi decadano Adottate le pillole Foster per i Reni. Questa medicina previene e solleva i disturbi renali. Ovunque: lire 5, sei scatole lire 29. (bollo compreso).

Per posta aggiungere 0.40. Dep. gen. C. Giongo, 10 Cappuccio, Milano (8)

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Anche ieri tanto alla rappresentazione diurna quanto a quella serale vi fu largo concorso di pubblico che festeggiò con trasporto tutti i bravi artisti della Compagnia «Angeletti-Lyses».

Oggi Tito Angeletti, il beniamino del nostro pubblico dà la sua serata d'onore con «La danza delle libellule».

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

Martedì dalle 20.30 alle 23:
1. N. N.: Marcia;
2. Fetras: Casta Susanna, valtzer;
3. Rossini: L'Italiana in Algeri, sinfonia;
4. Bizet: Carmen, fantasia;
5. Schubert Bertè: Casa delle tre ragazze, potpourri;
6. Donizetti: Don Pasquale, fantasia;
7. Faccio: Profughi fiamminghi;
8. One step. Finale.

CINEMA EDEN

Questa sera va allo schermo **Supremo Convegno.** Capolavoro drammatico in 4 atti con scene di incomparabile bellezza artistica.

Superba interpretazione della elegante attrice Claretta Rosaj.

L'orchestra svolgerà uno scelto programma musicale.

CINEMA MODERNO

Gennariello, il nuovo attore del cine avventuroso italiano, ha divertito moltissimo l'immenso pubblico accorso ieri al Moderno, presentandosi per la prima volta nella film **Gennariello poliziotto** che questa sera viene riproiettata per l'ultima volta.

Quanto prima Lily Pussy con la Bianca Stagno Bellincioni

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera si proietterà la bellissima film: FACCIA TAGLIATA — capolavoro di avventure drammatico-sentimentali. Riscaldamento a termosifone.

Cronaca Sportiva

Italia batte Germania 3 a 1

MILANO, 2 — Nel pomeriggio di ieri sul campo del «Milan Club» si è svolto l'incontro internazionale di calcio tra le squadre nazionali di Germania e d'Italia. L'incontro è stato vinto dalla squadra italiana che ha segnato tre punti contro uno segnato dalla Germania.

* * *

E' una notizia questa che riempie di gioia tutti gli sportivi. L'affermazione degli azzurri calciatori sui fortissimi avversari non poteva essere più brillante; la foga latina unita alla tecnica, ha anche una volta trionfato!

Il 1923 si inizia sotto buoni auspici per le fortune calcistiche d'Italia.

Giovani calciatori batte S. Rocco 4 a 1

Ieri sul campo di via Mentana i «Giovani Calciatori» si incontrarono con il S. Rocco F. B. C. per la disputa della finalissima del torneo fra liberi, indetto dall'A. S. U.

Rimasero vincenti i «Giovani Calciatori» con 4 punti a 1, aggiudicandosi in tal modo il titolo di campioni liberi friulani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Ospitalità mal ricambiata

Certo Pietro De Antoni invitò a dormire nella sua abitazione certo Enrico Zamolo di Sante di Udine. Questi, approfittando di una momentanea assenza del primo, si appropriò di un paio di scarpe, una sveglia e un binoccolo.

Il Tribunale condanna il Zamolo a 18 mesi di carcere.

La pelliccia del sig. Furlani

Certo G. B. Vuanini di Pietro da Udine rubò al sig. Giacomo Furlani una bellissima pelliccia. E' condannato ad un anno e mesi sei di carcere beneficiando di tre mesi d'indulto.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

DOMANDE DI IMPIEGO

DICIOTTENNE colto distinto piazzista viaggiatore collocherebbesi referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 2657 Unione Pubblicità Udine.

PERFETTA aiuto contabile, partita doppia, corrispondente italiano, tedesco, dattilografa, massima serietà, offresi. Indirizzare offerte Cassetta 2668 Unione Pubblicità. Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI ragioniere pratico partita commerciale, giovane, ottime referenze. Scrivere offerte Cassetta 2643. Unione Pubblicità, Udine.

COLTELLERIE Solingen Posate ecc. cercansi rappresentanti, cassetta 1015 P. Unione Pubblicità. Genova.

CALZETTERIA Cotone Filo cercansi rappresentanti ovunque, Casellario Banchi 5013. Genova.

COMMERCIALI

MOBILI a prezzi convenienti. Angelo Ferrario. Via Teobaldo Ciconi 2. (Interno Magazzini Leskovic) Udine.

INGEGNERE industriale redige qualsiasi progetto ed assume consulenze tecniche. Scrivere Cassetta n. 1 Unione Pubblicità, Udine.

COSTRUZIONI. — Riparazioni macchine da caffè espresso, qualsiasi tipo, riscaldamento, pezzi di ricambio, presso l'Officina elettrotecnica, Gallussi Giuseppe e Tesolini Francesco. Via Villalta n. 15. Udine.

GRATTUGIE molla brevettate, accordasi rappresentanza [illegible] prodotto Casalinghi. Agenzia Banchi 5013. Genova.

VENDESI casa grande, ambiente adatto per osteria, vasta cantina 14 vani, cortile ecc.

Rivolgersi Carlo Querini, Via Grazzano 114, Udine.

Ieri cessava di vivere il

Cav. ANGELO LANGELLA

Tenente colonnello nella Riserva

Ne danno l'annuncio i figli Giovanni, Paolo, Lina, Giannina ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 3 gennaio alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Militare.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 2 gennaio 1923.

Ieri alle ore 16.50 dopo breve malattia spegnevasi serenamente in Roma

Elisa Fabris ved. Mucelli

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli Giovanni con la consorte Adelaide Soldati, la figlia Elena col marito Luigi Marcialis, la nuora Bice Caiselli ved. Mucelli, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, via delle Tre Pile n. 7.

2 gennaio.

Come si è affacciato il nuovo anno in Italia e all'estero

Giornata di ricevimenti, ieri, nelle varie capitali, giornata di cerimonie, ricambio di visite, di telegrammi.

Coi soliti cerimoniali, i Sovrani hanno ricevuto ieri mattina, presente anche il Principe ereditario, nella sala del Trono al Quirinale, i Collari della SS. Annunziata; il principe ereditario fu presentato dalla Madre, S. M. la Regina Elena. A questo seguirono i ricevimenti delle rappresentanze del Senato, della Camera: quindi i ministri. Altri ricevimenti seguirono nel pomeriggio: delle più alte magistrature, autorità militari ecc., residenti in Roma.

Un discorso di Mussolini

Il presidente dei Ministri on. Mussolini ricevette per gli auguri di capodanno, tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato. Il ministro Teofilo Rossi, anziano fra i colleghi, ha pronunciato il discorso augurale, rinnovando la promessa che ognuno dei ministri farà, nel campo suo, tutto il possibile per il raggiungimento del grande ideale cui l'on. Mussolini si è inspirato e s'inspira.

Gli rispose l'on. Mussolini. Ringraziato l'on. Rossi delle parole a lui rivolte, affermò che la Nazione, nel suo complesso, non è delusa del suo governo, ma ne segue con simpatia l'opera, e va a poco a poco ricomponendosi nella disciplina. I comuni d'Italia sono diecimila; non c'è motivo di allarmi catastrofici, se in qualcuno di essi nelle giornate fatidiche del sabato e della domenica avviene ancora qualche rissa senza particolare rilievo politico.

Ma noi, continuò, vogliamo con tutti i mezzi ricondurre tutta la Nazione ad una identica disciplina, che sarà superiore a tutte le sette, a tutte le fazioni ed a tutti i partiti. Noi vogliamo fare della Nazione italiana uno Stato, cioè una idea morale che s'incarni, che si esprima in un sistema di gerarchie individuate responsabili, i cui componenti, dal più alto al più basso, sentano l'orgoglio ed il privilegio di compiere il proprio dovere.

Questo il nostro programma e soltanto con questo programma noi vinceremo. Dal nostro sforzo, dal nostro travaglio, dalla nostra passione uscirà quella potente Italia prosperosa ed armoniosa che noi vagheggiamo, che noi sognamo, che noi vogliamo che sia. Viva l'Italia!

Il generale Diaz consegna quindi all'on. Mussolini la croce al merito di guerra e la medaglia commemorativa, accompagnando l'atto con brevi parole. Non come ministro della guerra — dice il generale, — ma come Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, in nome dei nostri morti che qui ringraziano Vostra Eccellenza per l'opera sua in pro dell'Italia, in nome dell'Esercito vittorioso io decoro Benito Mussolini della Croce di guerra e gli conferisco la medaglia della campagna di guerra.

***

Telegrammi piovono da ogni parte all'on. Mussolini. Citiamo della Unione Mazziniana: un telegramma di fervente adesione al programma del Governo di Mussolini:

« Due mesi sono appena una battaglia nel tempo che volge — dice il telegramma — ma l'anno nuovo riceverà il nome da voi e dalla vostra opera ».

E conclude: « Signor Presidente, la devozione che Vi portiamo, ci spinge ad augurare ogni bene alla Vostra persona ed alla Vostra famiglia; ma più e meglio interpretiamo l'animo vostro esprimendo l'augurio che l'Italia, cui tutti ci votammo, l'Italia che Dio predilige fra i popoli, l'Italia che vi saluta Duce, possa nel verbo austero e profetico di Giuseppe Mazzini, iniziare la terza missione nel mondo ».

Il presidente rispose con telegramma non meno caldo di patriottici sensi.

Anche l'Associazione mazziniana «Dio e Popolo» di Bologna ha mandato all'on. Mussolini un telegramma augurale.

Ed altri telegrammi il Presidente del Consiglio ricevette dalle Colonie, da Fiume, ecc.

Il giuramento delle camicie nere di fedeltà a Mussolini

ROMA, 1. — Un lunghissimo corteo di camicie nere, partito da Piazza del Popolo, del quale facevano parte il fascio romano e le rappresentanze dei fasci laziali ed i sindacati nazionali fascisti. Vi parteciparono alcune bande militari.

Il corteo sostò in piazza Colonna alle 15.30; tutti i fascisti si schierarono di fronte al palazzo Chigi. Terminato lo schieramento, le trombe diedero l'attenti. Comparve allora al balcone l'on. Mussolini, fra gli eja e il suono della marcia reale e di inni fascisti. Due aeroplani lanciavano sulla moltitudine manifestini. Diceva uno: « Le camicie nere delle Cooperative italiane ex combattenti aviatori rinnovano al supremo pilota della Patria il loro giuramento di fedeltà. Per tutti: *Guelfo Civinini* ».

E un altro esprimeva, con più numero di parole, il concetto medesimo, in nome degli aviatori fascisti del Sindacato nazionale — firmato, per tutti, dal presidente capitano Fontana Amerigo.

Ritornato il silenzio, dalla loggia del palazzo Chigi, il segretario del fascio romano, Gino Calza Bini, lesse la formula del giuramento:

Giuro fedeltà a Benito Mussolini che regge i destini d'Italia, giuro devota e assoluta obbedienza al suo governo che, con instancabile coscienza può imporci anche il sacrificio della vita, la rinuncia alle più generose iniziative, la pratica quotidiana della più ferrea disciplina.

Lo giurate voi?

All'invito, un formidabile GIURO! esplode dai petti dei fascisti mentre ognuno romanamente saluta.

Dopo il giuramento, Mussolini passa in rivista le squadre, acclamatissimo; poi, torna alla loggia, e pronuncia un breve discorso, nel quale dice che il compito di tutti, per l'anno che incomincia, deve essere quello della ricostruzione, del lavoro compiuto con ferma, religiosa disciplina fatta abitudine di tutta la vita.

Il discorso è salutato alla fine da poderosi «alalà».

Si ricompone quindi il corteo, che si avvia a Piazza Venezia, dove giunge alle 16.45. Esso, fra scroscianti applausi, sfila dinanzi all'altare della Patria, quindi, per via Cesare Battisti, si dirige al Quirinale. Il Re, la Regina, il principe Umberto si affacciano al balcone salutando.

Lo sfilamento del corteo dura, tra continue dimostrazioni, una trentina di minuti.

Dal Quirinale, il corteo passa a sfilare dinanzi al palazzo della Regina Margherita, che pure si affaccia al balcone, salutata dagli «alalà» dei fascisti.

Consiglio dei Ministri

Anche ieri, il Consiglio dei ministri tenne seduta, senza peraltro ancora esaurire l'ordine del giorno.

Un problema che tenne occupato a lungo, il consiglio fu quello degli affitti. Si finì con l'approvare il seguente ordine del giorno, proposto dal presidente del Consiglio:

Torniamo alla libertà degli affitti

« Il Consiglio dei ministri discutendo lo schema di progetto di legge sul regime degli affitti, presentato dal guardasigilli on. Oviglio, ritiene: 1. Che la politica cosidetta vincolista appartiene alla antieconomica bardatura di guerra e che l'attuale regime dei fitti debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923, a seconda delle date consuetudinarie; 2. Che si rende necessaria la abolizione dei commissari degli alloggi; 3. Che a temperare le possibili conseguenze di questo ripristino del regime di libertà di contrattazione si debbano costituire commissioni arbitrali paritetiche presiedute da un magistrato; 4. Che nei criteri che saranno adottati dal Ministro Guardasigilli per le commissioni arbitrali sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini, con particolare riguardo per questi ultimi agli impiegati, ai pensionati e agli operai e a coloro che godono di un modesto reddito fisso; 5. Che si debbano escludere dalla competenza delle commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione.

Affida al ministro Guardasigilli, l'incarico di elaborare e di presentare al prossimo consiglio dei ministri su queste basi l'apposito decreto. Contemporaneamente, poichè è necessario iniziare una coraggiosa e razionale politica edilizia che gradualmente riconduca alla normalità il mercato delle case, domanda ai ministri delle Finanze e dell'Industria, l'incarico di elaborare proposte concrete che possano realizzare sollecitamente tale scopo».

Di parecchi altri argomenti, oltre questo degli affitti ch'è molto importante, si è occupato il Consiglio dei ministri. Notiamo: tassa di ricchezza mobile e di guerra — stabilendo la estensione della prima agli stipendi e paghe del personale di qualunque categoria dipendenti da enti o società esercenti ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna; e prorogando, per un solo anno, la imposta sui compensi degli amministratori e dei dirigenti di società ed il personale contributo straordinario di guerra.

Le monete

Ha deliberato importanti provvedimenti in ordine alla circolazione monetaria: saranno coniati nuovi buoni di cassa da lire 2, 1 e anche centesimi 50 in nichelio puro, per l'importo di 100 milioni, diminuendo di altrettanta somma il contingente in circolazione dei biglietti di Stato da lire 5, 10. Mediante decreto reale sarà stabilito il termine entro il quale cesseranno di avere corso legale le monete di bronzo del vecchio tipo nonchè i buoni cartacei da lire una e due. Le monete di nuovo conio porteranno da un lato l'effigie del Re e dall'altro il fascio littorio.

Danni di guerra

Il consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legge con cui si fissa una più rapida procedura per il pagamento dei danni di guerra superiori alle lire trecento mila. Il provvedimento istituisce un comitato centrale liquidatore che avrà sede a Venezia e che, esaminati gli atti e uditi l'intendente e il danneggiato, determinerà anche con criteri tassativi la indennità da pagarsi.

Questa indennità non potrà mai essere superiore al 75 per cento della somma superiore al 75 per cento la somma accertata dagli uffici o concordata. Se il danneggiato accetta la liquidazione del comitato il pagamento avverrà nei trenta giorni, se il danneggiato non accetta la procedura avrà il suo corso secondo le norme vigenti. Lo stesso decreto determina poi le disposizioni per il reimpiego nei casi determinati dalla legge

(La seduta sarà ripresa giovedì).

Rivolta di Guardie Regie

— Il decreto che scioglie il corpo delle Guardie Regie non fu accolto da tutte le legioni. Qualche manipolo delle guardie (in tutto, poche centinaia sul totale di 40 mila agenti), si ribellarono a Torino, a Napoli, e tentarono ribellarsi a Parma, a Pisa, a Genova. I disordini più gravi si avverarono a Torino, dove vi fu anche un conflitto dinanzi alla sede del Fascio. Vi furono (così il comunicato *Stefani*) un fascista e cinque guardie uccisi, e quindici persone ferite fra civili e guardie. Ordini severissimi vennero tosto da Roma ai questore ed al comandante del corpo di armata di Torino, ordini che furono eseguiti, tanto che alle 23 della notte la calma era tornata. — A Napoli, qualche centinaio di guardie si sono dirette alla sede dei sindacati fascisti, appiccando il fuoco a poca mobilia. — Nelle altre città sopra indicate si ebbero soltanto dimostrazioni a base di grida. Le guardie ribelli di Torino e di Napoli furono circondate e tradotte in caserma in attesa d'inchiesta le altre tutte disarmate. Le ribellioni e le dimostrazioni non rivestono carattere politico, ma di semplice protesta per la trasformazione e soppressione del corpo.

Quando il fascismo avrà compiuto il suo ciclo

PARIGI, 1. — L'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana, ha ricevuto oggi la colonia italiana. Nel ringraziare gli italiani di Parigi dei loro auguri, l'ambasciatore, dopo avere accennato ai gravi problemi sociali, politici ed economici che tuttora attendono una soluzione, ha riepilogato i principali avvenimenti nell'anno trascorso. Parlando dell'avvento del fascismo al governo, il barone Avezzana ha detto: « Alcuni di voi restano ancora dubbiosi sul significato di questo avvenimento memorabile, temendo che esso comprometta quelle istituzioni liberali che hanno presieduto alla formazione della nuova Italia. Il fascismo non è che una reazione di un organismo sano che vuole espellere quelle intossicazioni e degenerazioni che insidiano i più robusti corpi.

« Allorchè il fascismo avrà, sotto la guida del nuovo capo del governo, restaurato la autorità dello Stato, risanato le finanze, ristabilito il sentimento nazionale e rialzato il prestigio dell'Italia in guisa che essa possa tutelare efficacemente i suoi interessi nel mondo, il fascismo avrà compiuto il suo ciclo e la nazione ne uscirà purificata e rinvigorita da nuove linfe, da sangue più giovane. »

Parlando dei rapporti fra l'Italia e la Francia, l'ambasciatore ha accennato al recente accordo commerciale, prendendone argomento per auspicare una politica di riavvicinamento che permetta alle economie ai due paesi, che per molta parte si completano; di valorizzare le loro risorse con una collaborazione nel campo delle industrie, del lavoro, del commercio.

L'ambasciatore ha terminato il suo discorso rivolgendo un saluto a S. M. il Re, simbolo sacro di unione fra tutti gli italiani.

Gli arabi della Tripolitania e gli auguri di capodanno

TRIPOLI, 1. — In occasione del capodanno, il governatore senatore Volpi ha ricevuto un numero eccezionale di capi arabi e tutte le rappresentanze metropolitane ed israelitiche. Erano intervenuti rappresentanti di lontane regioni del sud, di tribù nomadi riavvicinate all'Italia, in seguito alle brillanti e vaste rioccupazioni del territorio della colonia. Il pascià Hassuna Karamanli, in nome degli arabi uniti ai cittadini di tutte le razze, ha presentato al governatore un artistico cofano contenente una serie di pergamene coperte di migliaia di firme, esprimenti la riconoscenza della Tripolitania al suo governatore.

Nell'istessa data il Governo del Re, per iniziativa del ministro on. Federzoni, ha insignito il governatore del gran cordone dell'Ordine della Stella d'Italia.

L'apertura della conferenza di Parigi Presiederà Poincarè

PARIGI, 2. — A causa del Consiglio dei ministri che sarà tenuto martedì mattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand e durante il quale sarà definitivamente concertato il programma francese, l'apertura della conferenza non avrà luogo che alle due del pomeriggio al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Poincarè.

Stamane alle 11 lord Curzon si è recato all'Hotel Crillon ed è stato immediatamente introdotto presso Bonar Law. I due uomini di Stato inglesi si sono trattenuti a conversare fino a mezzogiorno. Nessun contatto franco-inglese si è avuto stamane.

I giornali dicono che è inesatto che la questione di Tangeri debba essere discussa durante la Conferenza di Parigi. Il problema non sarà studiato tra i rappresentanti della Granbretagna e della Francia e della Spagna che più tardi, a Londra, quando Lord Curzon sarà tornato da Losanna.

Nuove proposte tedesche

PARIGI, 2. — Il signor Mayer, ambasciatore di Germania, si è recato stamane dal signor Deperetti della Rocca, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, per annunziargli che il dottor Bergmann (atteso a Parigi domani) farà pervenire a Poincarè, quale presidente della Conferenza, nuove proposte per le riparazioni, in nome del Governo del Reich.

Trattasi di serie garanzie

BRUXELLES, 1. — Landsberg, incaricato d'affari della Germania, ha presentato nel pomeriggio a Jaspar, ministro degli esteri, la seguente comunicazione: « Il Governo tedesco ha presentato un piano di riparazioni in pieno accordo coi rappresentanti del commercio, dell'industria e della finanza tedeschi che garantiscono di metterlo in esecuzione. Il Governo tedesco accetterebbe di dare ai creditori serie garanzie e domanda che il signor Bergmann sia autorizzato ad esporre ed a spiegare il progetto alla Conferenza di Parigi ».

Una proposta della Germania Niente guerra per una generazione

PARIGI, 2. — Il cancelliere tedesco Cuno, nel discorso pronunciato ieri ha dichiarato che la Germania per il tramite di una terza potenza offrì alla Francia, la quale si rifiutò di trattare, l'impegno reciproco di non muovere guerra durante lo spazio di una generazione, senza autorizzazione mediante un plebiscito delle potenze che hanno interessi nella zona del Reno. Il relatore diplomatico dell'«Agenzia Havas» scrive che la terza potenza, cui ha accennato nel suo discorso il signor Cuno, è l'America. L'ambasciatore di Germania a Washington parlò, infatti, in tale senso al segretario di Stato della Confederazione nord-americana Hughes, ma il discorso non presentava alcun carattere di proposta ferma e precisa, ed il dipartimento di Stato americano non credette di doverlo riferire al Governo di Parigi. La Francia non potè quindi respingere una proposta che non le è stata fatta.

Il redattore diplomatico dell' «Agenzia Havas» termina facendo rilevare che il trattato di Versailles prevede in caso di conflitto tra le nazioni una procedura completa per risolverlo pacificamente dinanzi alla Società delle Nazioni, la quale presenta almeno altrettante garanzie di quelle che presentano gli impegni di non aggressione suggeriti dalla Germania.

La disoccupazione a Vienna Tremila alla settimana

VIENNA, 2. — Il delegato francese alla Commissione della Lega delle Nazioni, Havenol, ha dichiarato al «Wiener Journal» che l'inefficace azione del Governo austriaco per il raggiungimento del pareggio del bilancio, costituisce una grave disillusione; particolarmente il troppo lento licenziamento degli impiegati superflui minaccia il fallimento della intera azione di aiuto all'Austria, concertata a Ginevra. Il «Morgen» informa che il signor Havenol ha dichiarato che l'anticipo all'Astria di 80 milioni di corone oro incontra gravi difficoltà. Secondo le ultime statistiche, i disoccupati a Vienna ammontano a 93000, ed aumentano di 3000 settimanalmente.

Gli auguri a Millerand

PARIGI, 2. — Il Presidente della Repubblica Millerand ha ricevuto oggi all'Eliseo i membri del corpo diplomatico.

Il Nunzio apostolico mon. Cerretti ha pronunciato una allocuzione alla quale il Presidente ha risposto esprimendo l'augurio che l'anno nuovo porti finalmente una pace completa sulla base dei trattati e del rispetto dei diritti acquisiti e degli impegni assunti.



ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa. Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.- — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: ?? — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana: 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10. — Partenza da Varmo 8.— Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenza da Udine ore 11 — Arrivo a Talmassons 12.10. — Partenza da Talmassons ore 12.55 — Arrivo a Udine 14.